

UNIVERSITÀ. Tre anni di attività per l'istituzione che attualmente ha 35 ospiti fra studenti e dottorandi e che si finanzia soprattutto grazie al contributo di privati

Il Collegio Lucchini si rafforza e i sostenitori aumentano

L'economista Quadrio Curzio nella sua lectio magistralis si è soffermato sul futuro dei giovani in tempo di crisi

Megda Biglia

Compie il suo terzo anno il Collegio universitario di merito Luigi Lucchini. Nato dall'iniziativa dell'Università degli Studi e della Fondazione Lucchini in poco tempo ha saputo farsi apprezzare e oggi conta parecchi sostenitori pubblici e privati. Ne è presidente Augusto Preti, per molti anni retto-

re della Statale, mentre alla direzione c'è l'ex assessore comunale all'Istruzione Carla Bisleri. Sono attualmente 35 gli ospiti, di cui 20 studenti italiani e 5 stranieri, provenienti da Ghana, Marocco, Pakistan, Rwanda e Senegal, 8 dottorandi di tutti i continenti, arrivati da Egitto, Filippine, Grecia, India, Iran, Libia e Russia, e 2 specializzandi, un italiano e un camerunense. Da novembre 2012 ne sono passati 46 a compiere l'esperienza formativa complementare a quella dell'ateneo e alcuni, ormai in giro per il mondo, stanno allargando i rapporti internazionali. Al Collegio si entra attraverso un bando, mentre borse di studio premiano il merito in assenza di sufficienti disponibilità economiche. La struttura, con le stanze e i servizi, è nel campus universitario di via Valotti e può ospitare fino a 54 studenti.



Da destra Preti, Lucchini, Quadrio Curzio, Bisleri e Provasi

In poco tempo molte attività sono state avviate, come spiegato ieri durante l'inaugurazione del nuovo anno di attività da Carla Bisleri davanti a un parterre di alto livello (il prefetto Narcisa Brassesco Pace e il presidente Aib Marco Bonometti fra gli altri). Ci sono seminari, laboratori, attività sul campo, rapporti con le imprese, collaborazioni con le scuole superiori per azioni di orientamento grazie al supporto della Fondazione Grazioli.

IL BILANCIO, nonostante i costi sostenuti per la realizzazione della sede di via Valotti, non ha debiti, ma il presidente Preti richiama l'attenzione su un problema da risolvere a Roma: «Nel maggio 2012 - ha spiegato ai presenti - una legge non prevista ha stabilito che, per essere riconosciuti, ai nuovi collegi di merito servo-

no determinati requisiti. Peccato che da allora nessuno abbia più fatto sapere quali siano; non solo, ma dopo il riconoscimento, ci vorranno altri cinque anni per l'accreditamento indispensabile per beneficiare di contributi pubblici». Così il sostegno è diventato giocoforza più privato che pubblico; i soci fondatori versano una somma annuale per la gestione, i sostenitori aiutano nei programmi culturali.

Ieri mattina, dopo gli interventi di Preti e Bisleri e dello studente Emanuele Albini, che ha rimarcato «l'importanza della crescita individuale dentro una comunità», ha tenuto una lectio magistralis l'economista Alberto Quadrio Curzio, docente alla Cattolica di Milano e vice presidente dell'Accademia dei Lincei. Tema il futuro dei giovani. Il professore è partito da un esame del-

la crisi che ha colpito più l'Italia che l'Unione Europea, un paese che era in ritardo con la crescita sin dal 1995.

COLPA di due mali, l'eccesso di burocrazia, con gli apparati che prevalgono sulla politica, e i troppi vincoli al mercato. E' lo sbilanciamento che non va bene, a suo dire: per una buona democrazia è giusto porre un freno a istituzioni e mercato per porre al centro la società, secondo la teoria del liberalismo sociale o comunitario, ma va ricalibrato l'equilibrio. Secondo Quadrio Curzio, l'Italia è forte e Brescia lo è ancora di più, prima provincia manifatturiera in Europa. Il problema è il debito pubblico ma, per risolverlo, invece di aggredire la spesa pubblica improduttiva si alzano le tasse.

Ai giovani, 4 milioni e 300mila gli inattivi, un milione e 300mila i neet che non studiano né lavorano, l'economista ha consigliato di offrire un lavoro, anche occasionale ma formativo, come è l'apprendistato. Ha suggerito cambiamenti nel sistema della formazione, nel quale non mancano le eccellenze, ma che presenta un livello medio non adeguato al terzo millennio, e un maggiore collegamento fra esigenze del Paese e studi. «Sono troppi 250mila avvocati», ha osservato per poi raccomandare agli studenti in sala: «Partecipate ai momenti sociali, partecipate alla politica che vi riguarda». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studenti inglesi

Recupero urbano Brescia si fa caso di studio

Anche quest'anno Brescia è stata messa sotto la lente di professionisti di urbanistica e architettura provenienti da tutto il mondo, per la quinta edizione del progetto del master universitario in Urban Design della Development Planning Unit dell'Università di Londra Ucl, invitati dalla bresciana Adl (associazione per la democrazia locale a Zavidovici). Ventiquattro persone che stanno frequentando il master di un anno a Londra e che sono state a Brescia per tre giorni, durante la quale hanno studiato nello specifico quattro casi: la sede dell'Uisp di via Berardo Maggi, il cantiere Caffaro di via Milano, la sede dell'ufficio del lavoro di via Saffi e l'ex caserma dei carabinieri di Flero. Quattro aree di cui sono state evidenziate criticità e potenzialità, nell'ottica di proposte di progettazione per il loro recupero.

«Come le volte precedenti è stato un esercizio interessante per i nostri studenti, che in pochissimo tempo sono chiamati a confrontarsi con



L'incontro degli studenti dell'Università di Londra alla Cascina Maggia

realtà urbane a loro sconosciute e a elaborare proposte», spiega Camillo Boano, coordinatore del master. Giovani donne e uomini tra i 24 e i 40 anni che sono rimasti stupiti «dal crogiolo di identità che c'è a Brescia, dalla molteplicità degli attori sociali ma anche della realtà storica e urbanistica della città», ha aggiunto Boano, confermato da una delle due studentesse italiane, Debora Navarra, 28 anni, architetto di Roma che sta frequentando il master di Londra: «Brescia è particolare sotto molti punti di vista: l'ho trovata una città incredibilmente giovane, vitale e internazionale».

ASSIEME agli altri Debora ha passeggiato per il centro durante l'ora di pranzo e sabato sera ha fatto un giro al Freccia Rossa: «Mi ha stupita l'utilizzo del centro commerciale come luogo di ritrovo, dove andare a cena e

socializzare. Mentre il centro era vuoto...».

Debora ha lavorato nel gruppo che si è occupato della sede dell'Uisp, il primo dei progetti illustrati ieri mattina, durante il momento conclusivo di presentazione dei lavori, avvenuto alla cascina Maggia. Utilizzando l'inglese come lingua veicolare gli studenti hanno dapprima evidenziato le criticità del luogo, «vicino al centro eppure isolato e poco visibile; inoltre è frequentato maggiormente da persone anziane». La richiesta era di elaborare una proposta su un diverso utilizzo degli spazi, immaginandosi una maggiore collaborazione tra sede Uisp e il coinvolgimento dei rifugiati che rientrano nel progetto Sprar gestito da Adl. Abbiamo pensato a una sagra del cibo, una giornata di scambio di culture culinarie, che sappia coinvolgere il quartiere». **IRPA**